

Rassegna Stampa

21-10-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/10/2022	2	L'appello dell'industria: Intervenire subito, imprese da tutelare = L'Europa intervenga subito per frenare i prezzi dell'energia <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/10/2022	12	Biriaco: Bene l'ingresso di Galliani in Netith <i>Redazione</i>	5
-----------------	------------	----	--	---

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	21/10/2022	4	Parte il fascicolo digitale, imprese qualificate una sola volta per più gare <i>G.sa.</i>	6
-------------	------------	---	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/10/2022	4	L'Italia taglia i consumi, sicilia sprecona ma con più "rinnovabili" <i>Michele Guccione</i>	8
SICILIA CATANIA	21/10/2022	40	Intervista a Salvatore Malandrino - Malandrino (Unicredit) Il Piano è per la Sicilia una grande opportunità <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	21/10/2022	34	Verso la parità di genere sì, ma occorrono 132 anni <i>Redazione</i>	10

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	21/10/2022	1	Belpasso, scoperta una " terra dei fuochi " accanto a Etnaland <i>V. R.</i>	12
SICILIA CATANIA	21/10/2022	1	Temevamo situazione più grave <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	21/10/2022	12	Sicilia, pronte le assunzioni per i Centri per l'impiego <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	21/10/2022	8	La grande fuga dalle bollette = Bollette gas e luce Mezzo milione di siciliani a rischio morosità <i>Andrea D'orazio</i>	15

SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	21/10/2022	5	Soldi sprecati e spartizioni la Regione senza pudore = La Regione brucia 22 milioni per creare solo 170 posti di lavoro <i>Claudio Reale</i>	17
SICILIA CATANIA	21/10/2022	30	Le sfide del giornalismo tra carta stampata e tv <i>Antonello Piraneo</i>	19

PROVINCE SICILIANE

FOGLIO	21/10/2022	8	La raffineria di Priolo, il dossier gestito peggio da Mario Draghi (e Giorgetti), è una crisi a orologeria che Meloni dovrà risolvere presto = Il mix di azione e inazione di Draghi lascia a Meloni la crisi della raffineria di Lukoil <i>Luciano Capone</i>	21
ITALIA OGGI	21/10/2022	38	Sicilia, 24 milioni di euro dalle compensazioni ambientali. <i>Redazione</i>	23

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/10/2022	2	Ue spaccata, braccio di ferro su gas e aiuti = Parigi-Roma contro Berlino Spaccatura sul dossier energia <i>Carlo Marroni Beda Romano</i>	24
SOLE 24 ORE	21/10/2022	4	Fs, Palermo-Catania a WeBuild e Pizzarotti <i>Redazione</i>	26

Rassegna Stampa

21-10-2022

SOLE 24 ORE	21/10/2022	5	Ecco il codice appalti, parola al governo Senza regolamenti sarà subito operativo = Appalti, ecco il nuovo codice Con gli allegati sarà autoattuativo	27
			<i>Giorgio Santilli</i>	
SOLE 24 ORE	21/10/2022	12	Governo Meloni in dirittura d'arrivo Su Tajani l'ombrello del Ppe = Meloni in dirittura d'arrivo Su Tajani l'ombrello Ppe	29
			<i>Barbara Fiammeri</i>	
SOLE 24 ORE	21/10/2022	20	Meccanica avanti adagio, l'impennata dei costi abbatte i margini aziendali	31
			<i>Luca Orlando</i>	
SOLE 24 ORE	21/10/2022	16	Il sapere per battere l'inverno dello spirito = L'apporto congiunto dei saperi per battere l'inverno dello spirito	33
			<i>Giovanni Razoli</i>	

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	21/10/2022	2	Il giorno di Meloni: Siamo pronti = Pronti per il governo E al Colle parlerà Meloni	37
			<i>Virginia Piccolillo</i>	
CORRIERE DELLA SERA	21/10/2022	6	Matarella vuole garanzie sulla collocazione internazionale	40
			<i>Marzio Breda</i>	

**CONFINDUSTRIA-MEDEF**

L'appello dell'industria: «Intervenire subito, imprese da tutelare»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

**Alla guida delle imprese italiane.**Carlo Bonomi
presiede

Confindustria

**Al vertice delle aziende francesi.**Geoffroy Roux
de Bézieux

presiede il Medef

«L'Europa intervenga subito per frenare i prezzi dell'energia»

Industria

Confindustria e la francese Medef alla Ue: rischio chiusura per le imprese

Nicoletta Picchio

Un allarme per l'escalation della crisi energetica, con la richiesta di un intervento urgente a livello Ue «con effetto immediato» per frenare i prezzi ed evitare ulteriori danni all'economia. Le imprese italiane e francesi hanno messo nero su bianco un appello congiunto rivolto al Consiglio europeo, riunito ieri a Bruxelles, per incalzare sulla necessità improcrastinabile di prendere decisioni.

Un'emergenza che non riguarda solo Italia e Francia: «non c'è tempo da perdere, in gioco c'è la sopravvivenza dell'industria europea», è infatti l'ultima riga del testo condiviso da **Confindustria** e Medef (l'omologa francese).

Serve un tetto al prezzo del gas con misure di carattere temporaneo e va creata una nuova piattaforma europea del mercato del gas.

Sono i numeri a testimoniare lo stato di difficoltà dell'industria dei due paesi e della Ue: tra agosto 2021 e agosto 2022 i costi di produzione dell'industria sono aumentati del 28% in Francia, del 40% in Italia e del 33% nell'Unione europea. E c'è «il rischio molto alto» di perdere capacità produttiva con la chiusura di migliaia di aziende, competitività e posti di lavoro, di delocalizzazioni delle imprese che consumano più energia.

L'appello entra nel dettaglio: «**Confindustria** e Medef ritengono urgente un rapido e deciso intervento europeo attra-

verso misure di carattere temporaneo che stabiliscano un tetto al prezzo del gas». Questa misura, spiega il testo, «avrà un impatto diretto sui prezzi per tutti i consumatori finali, comprese le imprese». La dimostrazione arriva dagli effetti sul mercato elettrico rilevati in Spagna e Portogallo all'inizio dell'anno. «È l'unica risposta che può dare un effetto reale e



Peso: 1-3%, 2-18%

immediato sui prezzi dell'energia elettrica, oltre a costituire una prova tangibile della solidarietà europea poiché il costo può essere condiviso tra tutti gli Stati membri».

C'è il rischio, come sta sottolineando il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, in queste settimane, che venga minata l'idea stessa di Europa: la Ue si fonda su solidarietà e condivisione, sono state condivise le sanzioni alla Russia, ma non gli effetti, penalizzando così paesi a più alto debito come l'Italia e creando condizioni asimmetriche di competitività,

come è il caso dell'intervento da 200 miliardi recentemente deciso dalla Germania.

Oltre al tema del tetto va affrontata anche la questione del mercato del gas: per le imprese italiane e francesi dovrebbe essere adottata una soluzione strutturale con la creazione di una nuova piattaforma europea del mercato del gas, per realizzare un mercato integrato e rafforzare la liquidità e la sicurezza dell'approvvigionamento. Anche se alcuni segnali in relazione all'acquisto comune di gas a livello europeo vanno nella giusta direzione.

Bisogna intervenire subito. L'appello mette in evidenza altri dati significativi: i produttori europei di fertilizzanti e di alluminio hanno ridotto la loro produzione rispettivamente del 70% e del 50 per cento.

Un segnale che testimonia come nel prossimo inverno sia molto alto il rischio di perdere capacità produttiva con la chiusura di migliaia di aziende, competitività e posti di lavoro, oltre a quello di delocalizzazioni da parte di realtà industriali ad alta intensità energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'ultimo anno i costi di produzione sono aumentati del 28% in Francia e del 40% in Italia



C'è il rischio che venga minata alla base l'idea stessa di una Unione europea solidale tra Paesi membri



Peso: 1-3%, 2-18%

Biriaco: «Bene l'ingresso di Galliani in Netith»

Confindustria Catania benedice l'operazione che rafforza l'hub di Paternò

CATANIA. Continua la crescita di Netith, l'Hub siciliano situato a Paternò e specializzato nell'affiancamento di imprese e P.a. per l'implementazione di servizi di customer care in ottica di innovazione tecnologica e digitale, che da qualche giorno può contare sull'expertise e il knowhow di Gianluca Galliani.

L'Hub svolge la propria attività affiancando imprese, P.a., startup, territori e comunità nello sviluppo di competenze da investire nei processi di innovazione tecnologica attraverso le numerose strategie di mercato della Digital Transformation.

Il consolidamento della crescita dell'azienda siciliana che guarda all'innovazione è stato apprezzato anche dal mondo imprenditoriale catanese e, nello specifico, da **Confindustria Catania**.

«Siamo davvero entusiasti dell'ingresso di Gianluca Galliani in Netith, soprattutto in questo periodo caratterizzato da forti complessità economiche e dove occorre sempre di più sostenere le imprese nel loro processo di crescita», dice Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania** e vice Sicilia, rivolto all'imprenditore milanese Gianluca Galliani giunto nell'azienda guidata da Franz Di Bella.

«Una partnership, quella tra Galliani e Netith, che apporta reciproco valore aggiunto dando slancio alla com-

petitività, a nuove competenze, a professionalità sempre più qualificate e in linea con le veloci trasformazioni tecnologiche richieste dal mercato.

Un passo importante che testimonia la capacità e la resilienza di imprese come Netith che, puntando su innovazione, merito e sostenibilità, riescono ad attrarre nel territorio capitali e partecipazioni di alto profilo. È un risultato di successo per l'azienda e per tutto il tessuto produttivo», aggiunge Biriaco.

Franz Di Bella, presidente e A.d. di Netith, così accoglie il nuovo socio Galliani: «Siamo fieri di poter annunciare una nuova tappa di un percorso di crescita già consolidato per la nostra azienda. Da sempre la nostra attenzione è rivolta sul territorio e oggi contribuiamo a lanciare un importante messaggio per le imprese del Sud che, operando in maniera sana ed etica, promuovono maggiore attrattività per gli investitori. Poter contare su un professionista di primo piano come Gianluca ci permette di puntare a prospettive di sviluppo sempre più alte. Insieme a mio fratello siamo grati a

Gianluca per aver sposato il progetto Netith e per il prezioso contributo che porterà in termini di sviluppo e visione strategica utili a supportare un importante piano di crescita in ambito digital e Bpo». Di Bella come vede il fu-

turo dell'azienda? «Galliani è un imprenditore che vanta un bagaglio di esperienze importanti e prestigiose nel business nazionale e internazionale nel mondo della tecnologia e dell'intrattenimento digitale, averlo nel nostro team porterà un valore aggiunto nella progettualità delle varie aree di Netith. Il Customer care presenta un mercato ricco di opportunità e sfide che, se colte, ci permetteranno di affermare sempre di più il nostro posizionamento come top player a livello nazionale. Sono certo che, grazie all'esperienza che Gianluca porterà nella nostra azienda, la visione strategica di Netith si evolverà seguendo una direzione mirata al perseguimento degli obiettivi di breve e lungo termine».

Galliani conclude: «Ringrazio il presidente Biriaco per il suo benvenuto. Netith è una vera eccellenza siciliana e italiana. L'Hub opera in diverse aree di business, Consulting, Fabbrica Digitale e Bpo, quest'ultimo attuale punta di diamante che vanta diversi clienti di primo piano. Il nostro principale obiettivo sarà quello di impiegare al meglio tutto il know-how messo a disposizione dal vero motore dell'azienda: le persone. In questo modo rafforzeremo quel messaggio che ormai da anni la famiglia Di Bella e Netith lanciano: il Sud è pieno di eccellenze». ●



Antonello Biriaco



Peso: 24%

Parte il fascicolo digitale, imprese qualificate una sola volta per più gare

La delibera Anac

Busia: «Gli operatori economici vedranno ridotti notevolmente gli oneri»

ROMA

Dal 25 ottobre 2022 sarà operativo, presso la banca dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), il fascicolo virtuale dell'operatore economico (Fvoe) che consentirà alle stazioni appaltanti, attraverso un'interfaccia web, di verificare i requisiti di partecipazione agli appalti pubblici. Da metà novembre, quindici giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del provvedimento dell'Autorità, l'uso del fascicolo virtuale sarà obbligatorio per partecipare alle gare di appalto. Il fascicolo sarà utilizzato per tutte le procedure di affidamento e sarà istituito l'elenco degli operatori economici «già verificati». Con questo elenco una stazione appaltante che sta aggiudicando una gara può osservare se un determinato operatore economico risulta già verificato in una precedente gara.

La delibera Anac manda in soffitta il precedente sistema dell'Avcpass: la verifica dei requisiti non si ferma alla fase di aggiudicazione ma viene estesa alla fase di esecuzione e al mantenimento dei requisiti da parte di chi si è aggiudicato la gara e di eventuali subappaltatori.

Con il fascicolo virtuale Anac saranno disponibili la visura del registro delle imprese (Unioncamere), il certificato del casellario giudiziale e l'anagrafe delle sanzioni amministrative (ministero

Giustizia), il certificato di regolarità contributiva di ingegneri e architetti (Inarcassa), la comunicazione di regolarità fiscale (Agenzia delle Entrate), la comunicazione antimafia (Interno). Ovviamente sarà compresa anche tutta la documentazione per comprovare i requisiti di partecipazione alle gare e in particolare le attestazioni Soa, i certificati di esecuzione lavori e le ricevute di pagamento dei contributi obbligatori.

«L'eliminazione di adempimenti formali a carico di stazioni appaltanti e operatori economici è determinante per ridurre tempi e costi e imprimere una accelerazione alle procedure di gara» dichiara Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità Anticorruzione. «Il fascicolo digitale - dice ancora Busia - consentirà alle stazioni appaltanti di utilizzare gli accertamenti già effettuati da un'altra stazione appaltante per ammettere l'operatore economico alla gara, velocizzando l'attività di verifica dei requisiti generali (white list). Inoltre, gli operatori economici vedranno ridotti notevolmente gli oneri di riproduzione per ogni procedura di gara le certificazioni a comprova dei requisiti posseduti. Agli operatori economici non viene più imposto l'onere di produrre per ogni gara cui intendono partecipare la medesima documentazione, peraltro già nella disponibilità dell'amministrazione. L'obiettivo - conclude

Busia - è quello di rendere quasi automatizzata la verifica dei requisiti, permettendo alle stazioni appaltanti e alle imprese di concentrarsi sulla strategia di acquisto invece che sulle procedure e sugli aspetti formali».

Il fascicolo consentirà alle stazioni appaltanti, attraverso un'interfaccia web e i servizi di interoperabilità con gli enti certificanti, l'acquisizione delle certificazioni del possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per l'affidamento dei contratti pubblici e agli operatori economici l'inserimento nel fascicolo dei dati e delle certificazioni comprovanti il possesso dei requisiti speciali la cui produzione è a loro carico. La novità più rilevante sarà però il riutilizzo dei documenti presenti nel fascicolo per la partecipazione a più procedure di affidamento, all'interno dei termini di validità temporale (che in genere è di 120 giorni). Non solo: le stazioni appaltanti potranno riutilizzare l'esito delle verifiche effettuate sul possesso dei requisiti per la partecipazione ad altre procedure di affidamento e l'accesso ai documenti.

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

**LA SEMPLIFICAZIONE****I tempi**

Il fascicolo virtuale dell'operatore economico (Fvoe) sarà operativo dal 25 ottobre presso la banca dati dell'Anac e da metà novembre il suo utilizzo sarà obbligatorio per partecipare alle gare di appalto. Le stazioni appaltanti, attraverso un'interfaccia web potranno così verificare i requisiti di partecipazione agli appalti pubblici delle imprese

I documenti disponibili

Con il Fvoe saranno disponibili: visura registro imprese (Unioncamere), certificato del casellario giudiziale e anagrafe delle sanzioni amministrative (Giustizia), certificato di regolarità contributiva di ingegneri e architetti (Inarcassa) la comunicazione di regolarità fiscale (agenzia Entrate), comunicazione antimafia (Interno)



Stazioni appaltanti. Il fascicolo consentirà di verificare i requisiti di partecipazione alle gare



Peso:27%



TERNA: CALO DEL 3,9% A SETTEMBRE, INDUSTRIE ENERGIVORE -8% L'Italia taglia i consumi, Sicilia sprecona ma con più "rinnovabili"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La crisi produce profondi mutamenti nel quadro energetico nazionale. Secondo il report mensile di Terna, la società che gestisce la rete nazionale di trasporto dell'energia, a settembre scorso - che ha avuto gli stessi giorni lavorativi di calendario (22) rispetto a settembre 2021, ma una temperatura inferiore di un grado, quindi con meno caldo e meno condizionatori accesi - gli italiani hanno ridotto i consumi di energia del 3,9%, pari a 1.041 GWh in meno, cioè un miliardo di kWh. Da un lato le famiglie cercano di risparmiare sull'uso degli elettrodomestici, dall'altro lato bar, negozi, ristoranti e piccole e medie imprese riducono i consumi spegnendo insegne e luci interne. Ma il grosso della riduzione, spiega Terna, è attribuibile alle industrie energivore, che hanno assorbito l'8% in meno, ma non in maniera omogenea: infatti, petrolchimici, farmaceutica e industrie chimiche in genere hanno dovuto continuare a mantenere costante la produzione, così come i treni e i

mezzi di trasporto urbano elettrici, mentre hanno effettuato distacchi programmati tutti gli altri settori.

La Sicilia, come al solito, è in controtendenza e a settembre si distingue per tante novità: grazie al perdurare della presenza di turisti che hanno approfittato della bella stagione prolungata, i consumi nell'Isola sono addirittura aumentati del 2,9%, a 1.683 GWh, dai 1.636 GWh di settembre 2021. Inoltre, la potenza installata di energia da fonti rinnovabili è a sua volta aumentata nel corso dell'anno di 169 MW nel fotovoltaico (1.639 MW a livello nazionale) e di 75 MW nell'eolico (369 MW nel Paese). E questi 244 MW di potenza installata in più hanno fatto sì che per la prima volta quest'anno il costo della produzione di energia in Sicilia sia stato inferiore rispetto al Pun, il prezzo unico nazionale. Infatti, se è vero che produrre energia ha raggiunto costi astronomici, con il Pun che a settembre ha raggiunto i 429,9 euro a MWh, in Sicilia il costo è stato di 420,7 euro, cioè 9,2 euro in meno.

A livello nazionale, nei primi nove mesi del 2022 la richiesta di energia è in crescita del 1,3% rispetto al corrispondente periodo del 2021. La domanda di energia è stata soddisfatta per l'86,1% con la produzione nazionale e per la quota restante (13,9%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. La produzione nazionale netta è risultata pari a 22,6 miliardi di kWh, -2,3% rispetto a settembre 2021. Le fonti rinnovabili hanno prodotto 8,1 miliardi di kWh (-2,1%), coprendo il 31,1% della domanda: eolico +73,6%, fotovoltaico +1,7%, idrico -28,3% (causa siccità) e geotermico -3,9%. La produzione rinnovabile è stata così suddivisa a settembre: 29,6% fotovoltaico, 25,8% idrico, 21,2% eolico, 17,9% biomasse e 5,5% geotermico. La produzione termica segna invece una variazione negativa del 2,4% rispetto a settembre 2021. Per quanto riguarda il saldo import-export, la variazione complessiva è pari a -12,4%, con una contestuale diminuzione dell'import (-9,3%) e la crescita dell'export (+62%). ●



Peso: 17%

Malandrino (Unicredit) «Il Piano è per la Sicilia una grande opportunità»

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza può aiutare le imprese nei processi di ammodernamento: qual è il ruolo di UniCredit in questo contesto? Lo chiediamo al dott. Salvatore Malandrino, responsabile Regione Siciliana di UniCredit Italia.

«I fondi del Pnrr - dice - rappresentano un'occasione storica per lo sviluppo economico del Paese e questo ci chiama a una grande responsabilità, cioè di allocare bene le risorse per sostenere la crescita dei territori, con un'attenzione particolare agli investimenti in ottica di sostenibilità, digitalizzazione e rilancio della competitività. Le opportunità offerte dal Pnrr sono ancora più strategiche in Sicilia se si considera che il 40% dei fondi totali del Pnrr è destinato proprio alle Regioni del Sud».

«UniCredit - continua - ha costituito una task force dedicata e strutturata e ha lanciato "Pnrr Solutions", soluzioni finanziarie e consulenziali per sostenere la partecipazione delle Pmi italiane ai bandi del Pnrr, anche con liquidità aggiuntiva necessaria per fronteggiare gli aumenti legati ai costi delle materie prime e facilitare l'esecuzione del Piano». **Di recente avete lanciato una nuova i-**

niziativa per sostenere la riqualificazione energetica e sostenibile delle imprese agricole.

«UniCredit mette a disposizione nuove risorse per sostenere le aziende che intendono partecipare al bando "Parco Agrisolare" previsto dal Pnrr, che incentiva l'installazione di impianti fotovoltaici in agricoltura e nel settore zootecnico e agro-industriale. I nuovi finanziamenti, di durata fino a 120 mesi, possono beneficiare anche di garanzie pubbliche e potranno essere utilizzati a integrazione del supporto Pnrr per riqualificare le strutture produttive, oltre che per il finanziamento di ulteriori spese non ammissibili e di altri investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza energetica delle imprese».

«Obiettivo del bando "Parco Agrisolare", per cui sono previsti fondi del Pnrr pari a 1,5 mld - 50% a fondo perduto per le aziende agricole e di trasformazione delle regioni del Sud e 40% a fondo perduto per le altre regioni - è ridurre gli alti consumi energetici utilizzando i tetti degli edifici per installare pannelli fotovoltaici, facilitare la coibentazione e l'areazione delle stalle e la rimozione dell'eternit».

La transizione digitale e all'industria 4.0 è un altro tema chiave per le imprese siciliane: qual è il supporto della Banca?

«La digitalizzazione è una leva cruciale per la crescita del nostro territorio, anche perché è fortemente abilitante per altre opportunità, come la transizione sostenibile e l'internazionalizzazione del Made in Sicily; in particolare questo passaggio in Sicilia porta con sé molte sfide, spesso legate alla dimensione ridotta del nostro tessuto produttivo. In quest'ottica, come Banca siamo impegnati ad accompagnare le nostre imprese, sostenendone gli investimenti in digitale e 4.0 con finanziamenti e soluzioni specifiche - come ad esempio i minibond e il Leasing - ma anche tramite un'ampia gamma di servizi e strumenti digitali dedicati e lanciando iniziative ad hoc, come "Together4Digital", il percorso di UniCredit e Microsoft per accelerare la digitalizzazione delle imprese italiane e cogliere le opportunità e gli incentivi previsti dal Pnrr, mettendo loro a disposizione risorse finanziarie, strumenti digitali e competenze».



Peso: 31%

IL REPORT GLOBAL GENDER GAP*

Verso la parità di genere sì, ma occorrono 132 anni

Le statistiche. Analizzato il ritmo di 146 paesi tra i quali l'Italia si posiziona al 63° posto lontana dagli altri maggiori Stati europei

Il "Global Gender Gap Report 2022" conta l'analisi di 146 paesi nel mondo, e fornisce uno strumento utile per la comparazione tra le varie identità nazionali, oltre che una prioritizzazione sulle politiche e le pratiche più efficaci per ridurre le disuguaglianze. Il benchmark è basato su quattro dimensioni chiave (la partecipazione e l'opportunità economica, lo sviluppo educativo e d'istruzione, la salute e il benessere, e infine l'empowerment politico) che tracciano e delineano la strada da percorrere per il progresso nell'uguaglianza di genere. Al ritmo attuale, ci vorranno 132 anni per raggiungere la piena parità tra i generi. Questo rappresenta un leggero miglioramento di quattro anni rispetto alla stima del 2021 (136 anni per la parità). Tuttavia, non compensa la perdita che si è verificata tra il 2020 e il 2021: secondo le tendenze precedenti al 2020, il divario tra i generi si sarebbe dovuto colmare entro 100 anni.

Confrontando i risultati di quest'anno con quelli precedenti anno esaminando i 146 paesi coperti in entrambe le edizioni 2021 e 2022, è aumentato il punteggio complessivo della parità di genere dal 67,9% al 68,1%. La partecipazione economica e anche il sottoindice Opportunità è aumentato dal 58,7% al 60,3%, così come la salute e la sopravvivenza dal 95,7% al 95,8%. Sotto l'aspetto educativo il sottoindice di raggiungimento è sceso dal 95,2% al 94,4% mentre il potere politico è rimasto lo stesso, al 22%.

Il punteggio dell'Italia è rimasto pressoché uguale all'anno precedente, e si posiziona al 63° posto della classifica mondiale, lontano dagli altri maggiori Stati europei. Islanda, Finlandia e Norvegia ricoprono le prime posizioni, mentre la Germania si è posizionata decima, la Francia 15esima e la Spagna 16esima, l'Italia è subito dopo l'Uganda e lo Zambia, appena prima della Tanzania. Il peggiore punteggio l'Italia lo ottiene per quanto riguarda l'opportunità e la partecipazione economica che misura la partecipazione al mondo del lavoro, il divario retributivo di genere, reddito da lavoro stimato, presenza delle donne in posizioni di leadership (ad esempio Consigli di Amministrazione e tra i top manager). Per questo aspetto l'Italia si posiziona al 110° posto sui 146 paesi analizzati, tra le performance europee più basse.

«Nel 2022, tra multistrato e compounding crisi tra cui l'aumento del costo della vita - scrive Saadia Zahidi, managing director, nella prefazione dell'Insight report del Global Gender Gap Report 2022 pubblicato lo scorso luglio - il protarsi della pandemia, l'emergenza climatica, i conflitti e lo sfollamento in grande scala, hanno causato una fase di stallo nel progresso verso la parità

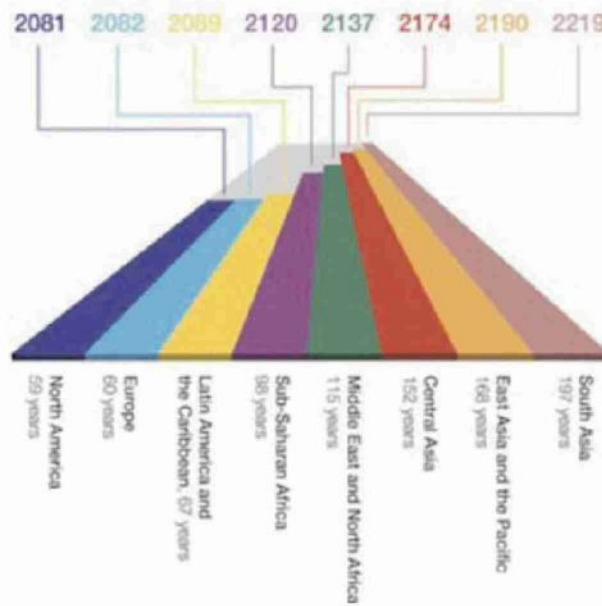
di genere. Mentre i leader affrontano una serie crescente di shock economici e politici, il rischio di inversione si sta intensificando. Non solo milioni di donne e ragazze perdono accesso e opportunità, ma l'arresto in corso verso la parità è una catastrofe per il futuro di economie, so-

cietà e comunità. L'accelerazione della parità deve essere una parte fondamentale di pubblico e di agenda privata. Mentre più donne negli ultimi decenni hanno ottenuto sempre più posizioni di leadership, ci sono stati continui venti contrari nelle aspettative della società, delle politiche e dei datori di lavoro nonché nelle disponibilità di infrastrutture assistenziali».

L'Europa ha il secondo livello più alto di parità di genere, al 76,6%. Basato sull'insieme costante di 102 paesi coperto nell'indice dal 2006, la regione ha registrato un miglioramento marginale di 0,2 punti percentuali rispetto allo scorso anno, con conseguente attesa di 60 anni per colmare il divario. Islanda, Finlandia e Norvegia detengono le prime posizioni a livello globale e nella regione, mentre la Romania, Cipro e Grecia sono ultime nella classifica regionale. Albania, Islanda e Lussemburgo sono nella regione i tre paesi che nel tempo dimostrano evidenti miglioramenti. ●



Peso: 56%



Al ritmo attuale, ci vorranno 132 anni per raggiungere la piena parità tra i generi. Questo rappresenta un leggero miglioramento di quattro anni rispetto alla stima del 2021 (136 anni per la parità). A lato lo schema dei paesi più vicini e sotto il posizionamento dell'Italia al 63° posto della classifica mondiale



Peso: 56%

Belpasso, scoperta una "terra dei fuochi" accanto a Etnaland

Rifiuti trasportati nel terreno accanto, incendiati e poi seppelliti in una fossa. Quattro gli indagati

Una piccola "terra dei fuochi" a Belpasso. L'hanno scoperta i militari del Nucleo operativo di polizia ambientale della guardia costiera che lo scorso settembre, nell'ambito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica, hanno apposto i sigilli a una discarica abusiva realizzata in un ampio appezzamento di terreno in cui venivano incendiati metodicamente i rifiuti prodotti dal contiguo parco acquatico Etnaland.

I militari hanno anche sequestrato 1.000 metri cubi di rifiuti assimilabili ai rifiuti solidi urbani, attrezzature e mezzi utilizzati per compiere i reati.

Le indagini sono partite nel mese di agosto, periodo di massima attività di Etnaland. Il personale della guardia costiera, nel corso di un sorvolo di controllo del territorio, ha notato nell'area adiacente al parco acquatico delle grandi buche contenenti considerevoli quantità

di rifiuti.

E così, su disposizione della Procura, è stata avviata un'attività di videosorveglianza che ha consentito di verificare che i dipendenti di Etnaland ogni pomeriggio, dopo aver raccolto i rifiuti del parco acquatico, li trasportavano nei terreni adiacenti di proprietà dello stesso imprenditore presidente del cda di Etnaland srl. Qui i rifiuti sarebbero stati selezionati e in minima parte consegnati a ditte specializzate. La rimanenza sarebbe stata incendiata nottetempo e seppellita all'interno di una buca appositamente scavata nel terreno e prospiciente la discarica abusiva. Quattro soggetti sono stati sottoposti a indagine per attività di gestione di rifiuti non autorizzata e combustione illecita di rifiuti, per incendio e inquinamento ambientale.

Il gip ha convalidato il sequestro

preventivo eseguito dalla Capitaneria di porto, emettendo un proprio decreto di sequestro dell'area, dei rifiuti lì collocati, dei mezzi e delle attrezzature.

Dai primi rilievi tecnici eseguiti si è appurato che l'illecita attività si protraeva da diverso tempo nel terreno sequestrato. Terreno che, da visure catastali, risulterebbe di tipo seminativo. Il danno ambientale causato è in fase di quantificazione.

Alle indagini hanno dato supporto tecnico-scientifico i dipendenti di Arpa Sicilia, rafforzando di fatto quella sinergia istituzionale tra gli enti preposti prioritariamente alla tutela ambientale, accertando e perseguendo gli autori di violazioni che causano danni o situazioni di pericolo per l'ambiente, non solo in ambito marino e costiero, ma sull'intera filiera dei rifiuti.

V. R.

Apposti i sigilli alla discarica abusiva. L'area è di proprietà del presidente del cda del parco



Peso: 1%

Il presidente della Corte d'Appello, Pennisi, dopo il crollo in Tribunale. Il ministero invia tecnico «Temevamo situazione più grave»

LAURA DISTEFANO

Il problema dell'impermeabilizzazione del tetto del palazzo di Giustizia non è certo una novità scoperta dopo il crollo di martedì sera. Da anni sono state fatte segnalazioni. L'ultima risale a poco più di sette mesi fa. Il ministero ha, infatti, inviato a Catania un funzionario tecnico per effettuare un sopralluogo nell'area del Tribunale dove è avvenuto il cedimento del soffitto. Le verifiche, effettuate con i vigili del fuoco, avrebbero portato a scattare una fotografia meno grave di quella apparsa dopo il primo monitoraggio strutturale.

«Ieri mattina è stato effettuato un nuovo, più accurato sopralluogo da parte dei vigili del fuoco e di un funzionario tecnico del ministero della Giustizia, prontamente accorso», spiega a *La Sicilia* il presidente della

Corte d'Appello di Catania Filippo Pennisi. «La situazione è sembrata meno grave di quanto si temeva. Alcune aree del terzo piano - chiarisce il presidente - continueranno ad essere inibite all'accesso, altre potranno essere nuovamente utilizzate, previa le necessarie verifiche tecniche, che saranno effettuate nei prossimi giorni. È comunque l'occasione, per fortuna verificatasi senza conseguenze per le persone, per risolvere definitivamente il problema - conclude Pennisi - dell'impermeabilizzazione del tetto del palazzo di Giustizia di piazza Verga, segnalato da anni e, da ultimo, nello scorso mese di febbraio».

Intanto arrivano le prime informazioni sulle cause che avrebbero causato il cedimento del soffitto nella stanza del lato ovest del terzo piano degli uffici di piazza Verga. «Il crollo par-

ziale è stato causato dal rigonfiamento per ossidazione dei ferri di armatura dei travetti in opera del solaio stesso», scrivono i vigili del fuoco nella loro relazione consegnata ai vertici istituzionali.

La Camera Penale, intanto, sollecita «controlli e verifiche» immediate in tutti gli uffici giudiziari della città. Ma la soluzione, forse definitiva, potrebbe arrivare con la consegna - contrattualmente prevista per l'autunno del 2024 - della Cittadella della Giustizia di viale Africa.

La Camera penale chiede verifiche urgenti in tutti gli uffici giudiziari



A sinistra il presidente della Corte d'appello, Filippo Pennisi, sopra i danni del crollo al Tribunale



Peso: 1%



Sicilia, pronte le assunzioni per i Centri per l'impiego

PALERMO. Pubblicata la graduatoria dei 176 istruttori amministrativo contabili per i Centri per l'impiego della Sicilia. Scatta l'assunzione a tempo pieno e indeterminato, con profilo C, per i 176 istruttori amministrativo contabili, fra i complessivi 1.622 risultati idonei alla prova selettiva. All'assunzione dei vincitori si provvederà attraverso la sottoscrizione di apposito contratto individuale di lavoro, a tempo pieno e indeterminato, di categoria C, sulla base di quanto previsto dall'art. 10 del bando.

Manca all'appello solo la graduatoria relativa ai 311 istruttori operatori del mercato del lavoro per i Centri per l'impiego per chiudere il quadro delle graduatorie definitive, approvate e pubblicate a cura del Dipartimento regionale della Funzione pubblica e del personale.

Completate anche le graduatorie dei 264 funzionari di categoria D vincitori del concorso pubblico per il potenziamento dei Centri per l'impiego della Sicilia che di recente sono stati chiamati a scegliere la sede di lavoro fra

quelle disponibili per ciascuno dei profili messi a concorso, ovvero i 28 Analisti del mercato del lavoro, i 131 Specialisti mercato e servizi del lavoro, i 79 Specialisti amministrativi-contabili e i 26 Specialisti informatici-statistici.

Nell'arco di dieci mesi dall'annuncio dei bandi sono state concluse, inoltre, tutte le procedure concorsuali relative alle assunzioni per il ricambio generazionale negli uffici della Regione (100 unità) relativi ai profili professionali messi a bando, anch'essi chiamati a decidere la sede di lavoro: 11 unità di funzionario per i sistemi informativi e tecnologici, 5 per il controllo di gestione, 18 di funzionario economico finanziario, 24 funzionari tecnici, 8 avvocati, 12 funzionari per tutela e sviluppo del territorio e sviluppo rurale, 22 funzionari amministrativi.



Peso: 11%

Le tariffe alle stelle mettono sempre più in difficoltà famiglie e imprese, che ora rischiano il distacco degli allacci

La grande fuga dalle bollette

Quasi cinque milioni di italiani hanno saltato almeno un pagamento di luce e gas quest'anno. In Sicilia più di 300 mila. Sos delle associazioni dei consumatori: serve un condono

D'Orazio Pag. 8-9

L'Isola quarta in Italia, una indagine sul crescente disagio sociale

Bollette gas e luce Mezzo milione di siciliani a rischio morosità

A saltare i pagamenti sono stati già 306mila, 200mila non ce la fanno. Allarme Codacons

Andrea D'Orazio

Una mezza parte di città, poco più piccola di Palermo, quasi tutta al buio, luce solo nelle strade, neanche una lampadina accesa all'interno degli appartamenti, con l'altra metà dello spazio urbano in attesa di finire nelle stesse condizioni. Non è l'incipit di un libro di fantascienza, e anche se la metropoli in questione non esiste, in un futuro non lontano l'immagine descritta (con tutti gli scongiuri del caso) potrebbe avvicinarsi alla realtà dell'Isola, dove negli ultimi nove mesi, a causa dell'aumento dei costi energetici, 306mila siciliani hanno saltato il pagamento di una o più bollette di luce e gas, mentre in 219mila, se i prezzi dovessero salire ulteriormente, sanno fin da ora che non riusciranno ad onorare le prossime fatture, con il rischio concreto di un'interruzione del servizio. I dati emergono da un'indagine commis-

sionata da Facile.it, e a conferma che la crisi in atto non guarda in faccia a nessuno, bastonando anche le famiglie oltre le imprese, rilevano che tra i morosi uno su due, prima dello scorso gennaio, ha sempre pagato con regolarità. Ovviamente la Sicilia non è un'eccezione. Anzi, tra le quattro grandi regioni analizzate nel dossier, il territorio, con una soglia dell'11,1%, si piazza all'ultimo posto per incidenza di "ritardatari" sulla popolazione over 18, dopo Lazio, Lombardia e Campania, in un'Italia che registra quasi cinque milioni (per l'esattezza 4.684.714) di persone che non sono riuscite a far fronte alle ultime bollette, per un tasso del 10,7%. Ma per il quarto posto non c'è nulla da esultare, anche perché, alla voce incidenza di nuovi morosi, la regione, con il suo 57%, è superata (di un soffio) solo dalla Lombardia,

mentre il fenomeno tocca anche le spese condominiali, con 219mila siciliani che hanno saltato una o più rate del condominio e con 263mila cittadini che, in assenza di un argine al caro energia, potrebbero non coprire le prossime. Nel breve termine, dunque, i dati sono destinati a salire. Lo sa bene Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons e docente all'università San Raffaele Roma, che da gennaio, negli sportelli



Peso: 1-12%, 8-32%, 9-2%

Sos energia dell'associazione dislocati nella regione, ha registrato «diverse centinaia di consumatori che ci chiedono aiuto per sostenere un'emergenza senza precedenti. Per la maggior parte si tratta di famiglie monoreddito, che hanno sempre onorato le bollette, ma riceviamo richieste pure da nuclei con doppio stipendio, per non parlare degli anziani. Solo nell'ultimo mese abbiamo aperto oltre 400 pratiche, con tutti i protagonisti che lamentano fatture raddoppiate o triplicate, in certi casi anche quintuplicate rispetto allo scorso anno o a pochi mesi fa, a fronte di consumi identici o addirittura ridotti».

Qualche esempio? Le storie segnalate al nostro giornale, purtroppo, non mancano, ma chi le racconta, senza nascondere un certo imbarazzo, vuole mantenere la massima privacy. Ci sono i due pensionati di Palermo, marito e moglie, Francesco e Gina, che per affrontare il caldo insopportabile dello scorso luglio hanno usato l'aria condizionata, più o meno con la stessa frequenza di luglio 2021, ma con un evidente gap in bolletta, passata da 350 a 700 euro. C'è Marcello, capofamiglia di Agrigento, due figli a carico e moglie disoccupata, che in questi giorni, per

la luce, si è visto arrivare a casa una fattura da 612 euro contro le 300 del bimestre precedente. E c'è anche Carlo, impiegato a Trapani, coniuge in famiglia monoreddito con una figlia piccola: due mesi fa, per l'elettricità, ha pagato in scioltezza 76 euro, mentre oggi dovrebbe sborsare 445 euro. Soldi che non riesce a raggranellare, tanto che, pure lui come gli altri esempi, per la prima volta nella vita ha chiesto di rateizzare la bolletta. Ma nel lungo elenco, sottolinea Tanasi, «figurano anche le micro imprese, che si rivolgono a noi con la stessa ansia dei consumatori, e che non possono definirsi certo energivore. Come il tabaccaio che stiamo seguendo nel Catanese: per i consumi di settembre ha ricevuto una bolletta da 9000 mila euro, contro le 2300 dello stesso periodo dell'anno scorso. Adesso sta seriamente pensando di chiudere». La soluzione? Finora, i conciliatori Codacons, «che provano a mediare tra utenti e compagnie energetiche, sono riusciti a bloccare i distacchi di luce e gas, rateizzando o contestando le bollette. Ma è chiaro che così non si può andare avanti. Anche la rateizzazione lascia il tempo che trova, perché chi oggi riesce a spacchettare la bolletta – non tutte le società acconsentono

– fra due mesi dovrà comunque sbattere la testa contro un altro salasso, mentre aumenta pure l'inflazione. In attesa che l'Ue si muova all'unisono sul tetto ai prezzi dell'energia, l'unico rimedio resta il condono: non far pagare, o far pagare solo in parte i nuovi morosi. Lo abbiamo chiesto al governo nazionale uscente, lo richiederemo al futuro Esecutivo. Altrimenti, migliaia di siciliani (e italiani) resteranno senza luce». D'altronde, l'iter per l'interruzione dell'energia elettrica è più breve di quanto si immagini: lettera di preavviso seguita da raccomandata, poi, dopo 15 o 20 giorni, depotenziamento della corrente e, a stretto giro... il buio. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le conciliazioni
I centri di assistenza ai
consumatori presi
d'assalto per rateizzare
ed evitare il distacco**



Proteste. In una recente manifestazione ad Altofonte sono state date alle fiamme le bollette di luce e gas



Peso: 1-12%, 8-32%, 9-2%

Soldi sprecati e spartizioni la Regione senza pudore

Fondi europei per 22 milioni spesi in 1.700 tirocini che hanno creato solo 170 contratti di lavoro
De Luca distribuisce i suoi 8 eletti all'Ars in due gruppi parlamentari per avere più poltrone e budget

Una spesa di 22 milioni finanziata con fondi comunitari. Un pacchetto da 1.701 tirocini attivati. E, alla fine, un flop da tutti i punti di vista: la stessa Regione, in un documento interno, ammette che l'avviso 22, la misura cardine per il rilancio della formazione professionale nell'era di Nello Musumeci e di Roberto Lagalla, ha prodotto appena 170 posti di lavoro. Intanto Cateno De Luca

ha creato due gruppi parlamentari distinti per i suoi 8 eletti all'Ars, ottenendo più incarichi e più budget.

di **Claudio Reale** • a pagina 5

IL CASO

La Regione brucia 22 milioni per creare solo 170 posti di lavoro

di **Claudio Reale**

Una spesa di 22 milioni finanziata con fondi comunitari. Un pacchetto da 1.701 tirocini attivati. E, alla fine, un flop da tutti i punti di vista: la stessa Regione ammette che l'avviso 22, la misura cardine per il rilancio della formazione professionale nell'era di Nello Musumeci e di Roberto Lagalla, ha prodotto appena 170 posti di lavoro. La media è terrificante: ogni contratto è costato alle casse pubbliche oltre 129 mila euro. «I dati in nostro possesso – ammette in una nota interna il dirigente generale del dipartimento Lavoro Gaetano Sciacca – ci dicono che il 10 per cento ha instaurato un rapporto di lavoro successivo al tirocinio». Tutto il resto del denaro è andato sprecato.

La questione, così, è finita al Parlamento europeo, dove l'ha portata il verde Ignazio Corrao. «Il risultato pessimo – sottolinea l'europarlamentare del gruppo Greens Efa – dovuto al meccanismo perverso per cui il datore non spende un euro per il tirocinio, dunque non ha alcun incentivo a investire nella formazione.

Ma dipende anche dall'uso indiscriminato di molteplici bandi simili che di fatto assicurano continua manodopera a costo

zero alle aziende, determinando di fatto lo sfruttamento lavorativo dei giovani». Corrao ha chiesto alla Commissione europea di avviare «un'indagine sull'uso distorto del Fondo sociale europeo. Gli stessi fondi che dovrebbero garantire l'occupazione stabile, in realtà favoriscono lo sfruttamento lavorativo dei giovani, che da mesi aspettano ancora l'indennità



Peso: 1-15%, 5-58%

dalla Regione. La misura è stata finanziata con il Fse 2014-2020 per un totale di 30 milioni di euro e doveva favorire l'ingresso nel mondo del lavoro con l'obiettivo dell'assunzione».

A traino di Corrao sono andati i Cinquestelle, gruppo di cui l'eurodeputato di Alcamo faceva parte fino all'anno scorso: la capodelegazione del Movimento 5Stelle al Parlamento europeo, Tiziana Beghin, ha predisposto infatti un'interrogazione alla Commissione europea per fare piena luce «sull'uso non corretto dei fondi europei, per capire se ciò non configuri una violazione delle normative comunitarie». «Che la gestione dei fondi europei fatta dal governo Musumeci per i tirocini dell'Avviso 22 sia stata fallimentare – attacca la deputata regio-

nale grillina Roberta Schillaci – lo dicono i fatti. Ad oggi 300 persone non sono state ancora pagate a distanza di 3 anni».

Se non altro, però, i fondi non sono stati sprecati tutti. Per un ritardo degli uffici: «Risultano impegnati circa 22 milioni su un totale di 30 milioni di dotazione finanziaria iniziale – annota Sciacca – Risulta fuorviante quanto viene spesso riportato da chi riferisce che vi sono

6.000 tirocinanti. Il numero di seimila riguarda i soggetti che le Agenzie per il lavoro avevano la possibilità di avviare ai tirocini. Per la congiuntura dovuta al Covid i tirocinanti risultano pa-

ri a 1.701». «Per i futuri tirocini – avvisa Schillaci – serve una commissione che ne verifichi la correttezza. Devono essere inseriti nei paletti all'interno dei bandi che prevedano, ad esempio, di impedire alle aziende che hanno usufruito di tirocinanti senza poi assumerli, di partecipare a successivi reclutamenti».

Una nota interna contabilizza l'esito del finanziamento con fondi europei del pacchetto di 1.701 tirocini. Appena il 10% ha prodotto contratti



Ex governatore

Nello Musumeci è stato presidente della Regione siciliana fin a settembre scorso. Nella foto a destra, Palazzo d'Orleans



Peso: 1-15%, 5-58%

Le sfide del giornalismo tra carta stampata e tv

Portò "La Sicilia" verso la modernità, inventò l'infotainment

ANTONELLO PIRANEO

Sino alla fine è stato sul pezzo, come si dice in gergo: ha festeggiato l'anniversario di nozze con l'amata Francesca e appena domenica scorsa anche l'86° compleanno. Le sue ultime cronache. Poi, ieri mattina, Domenico Tempio se n'è andato, lasciando in queste stanze sempre più grandi che sono le redazioni di un giornale un vuoto enorme. Perché de *La Sicilia* Domenico "Micio" Tempio è stato una colonna portante. "Micio", un vezzeggiativo non per avvicinarlo all'omonimo illustre avo, il Trilussa catanese, ma per avvicinarlo a tutti noi. E lui - anche se è sempre rimasto il «dottore Tempio» per molti di noi ex giovani di bottega - si faceva avvicinare.

Un punto di riferimento, un conoscitore della professione, della carta stampata come dell'informazione televisiva, un anticipatore, un visionario nel senso che vedeva prima di altri orizzonti nuovi per il giornalismo "moderno". Un "allenatore" nello spogliatoio della redazione, facilitatore di percorsi e carriere volendo (e sapendo) assecondare le attitudini di ciascuno di noi, la tenacia di chi scrive e, per esempio, la grande versatilità di Andrea, la sobrietà di Enrico. l'inesauribile verve

di Michele, la naturale "palcoscenicità" di Salvo (e per noi tutti figli di Tony non servono i cognomi, vero?).

"Micio" ha chiuso da vice direttore de *La Sicilia* una carriera brillante, tra giornali e tv, un mix arricchente per lui e per chi lo ha accompagnato in campi anche inesplorati, come la conduzione del tg non da mezzobusto ma da anchorman, i programmi di infotainment del pomeriggio quando sulla Rai a quell'ora passavano soltanto i cartoni animati, l'approfondimento serale. E sul cartaceo la grafica più accattivante, la gerarchia delle notizie ribaltata, la grande foto in prima pagina, la professionalizzazione delle edizioni provinciali, eredità preziosa che ci accompagna e ci dà un surplus di responsabilità per conservarla. Il *Corriere di Sicilia*, *Espresso Sera*, il mitico *Espresso Sera*, il suo magazine corsaro "Sportivissimo" che battaglia con l'edizione del lunedì de *La Sicilia* di Candido Cannavò, e ancora l'avvio di *Telecolor*, *Antenna Sicilia*, le corrispondenze per il *Corriere della Sera*, il naturale approdo a *La Sicilia*, la casa madre, già da caporedattore maturo, voluto da Mario Ciancio Sanfilippo e Nino Milazzo, accolto senza invidie da Tony Zermeo.

"Micio" seppe intuire le potenzia-

lità delle tv locali anche come sponda per l'informazione cartacea, esperienza fortunata di una stagione irripetibile. Con l'amico di sempre Pippo Baudo fu il regista dei palinsesti di quell'emittente che riuscì a diventare competitor delle reti nazionali, nel prime time, nell'orario del Tg, così come nel pomeriggio.

Uomo di cultura, appassionato di teatro sino a farsi paladino in difesa del Bellini e dello Stabile di Catania, sfiorati da più parti, ma anche uomo di sport, con il calcio raccontato e soprattutto vissuto da arbitro di livello, fino a raggiungere la Serie B con l'allora giacchetta nera.

La malattia, l'età, l'inesorabile scorrere del tempo avevano allontanato "Micio" dal nostro palazzo, dalla redazione, ma non dal nostro affetto. E oggi lo piangiamo assieme alla moglie Francesca, ai figli Mila, Viviana, Antonio, ai nipoti. Tutti insieme scriveremo il suo ultimo articolo oggi, alle 16,30, nella chiesa Madonna di Lourdes, non a caso accanto al "suo" giornale. ●



Peso:26%



Peso: 26%

La raffineria di Priolo, il dossier gestito peggio da Mario Draghi (e Giorgetti), è una crisi a orologeria che Meloni dovrà risolvere presto

E' probabilmente il dossier gestito peggio da Mario Draghi. Più che un cerino, a Giorgia Meloni viene lasciato un candellotto di dinamite acceso. E la prossima premier non potrà neppure prendersela più di tanto con il governo prece-

DI LUCIANO CAPONE

dente perché, nonostante l'inazione di Palazzo Chigi su una questione così delicata, il dossier era nelle mani del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che viene addirittura indicato come ministro dell'Economia *in pectore* del nuovo esecutivo. Il caso è quello di Priolo, in Sicilia, e di come si rischia di far schiantare la più grande raffineria del paese a causa di una gestione approssimativa e per certi versi irresponsabile di una questione che riguarda la sicurezza energetica. A Priolo Gargallo, nel polo petrolchimico di Siracusa, c'è una società di raffinazione, gassificazione e cogenerazione di energia elettrica di nome Isab, di proprietà della società svizzera Litasco, a sua volta controllata dalla russa Lukoil. L'Isab ha sempre lavorato un mix di greggi importato da varie parti del mondo di cui quello russo rappresenta il 30-40 per cento, almeno fino a febbraio. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina tutto è cambiato. Sebbene all'inizio i pacchetti di sanzioni dell'Unione europea escludessero il settore energetico e Lukoil non risulti tra i soggetti sanzionati, le banche hanno tagliato le linee di credito all'Isab per "overcompliance". Cioè per evitare, forse per eccesso di cautela, qualsiasi potenziale problema giuridico o sanzionatorio per la collaborazione con una società controllata dai russi. Di conseguenza la raffineria si è trovata costretta a dover fare affidamento esclusivamente sulle forniture della società madre. E quindi Isab è immediatamente passata al 100 per cento di di-

pendenza dal greggio russo. Trattandosi della principale raffineria del paese, questa situazione ha avuto un impatto nazionale facendo esplodere l'import dalla Russia. Secondo i dati dell'Unem - l'ex Unione petrolifera - nel primo semestre 2022 l'import di greggio Urals è aumentato del 143 per cento rispetto al 2021, facendo balzare la Russia al primo posto tra i fornitori. L'inerzia del governo Draghi rispetto a questa situazione ha fatto dell'Italia l'unico grande paese occidentale in controtendenza rispetto alla riduzione della dipendenza dalla Russia. Mentre l'Europa e i paesi del G7 hanno ridotto notevolmente, quando non azzerato, le importazioni di petrolio russo per evitare di finanziare la guerra di Putin, l'Italia le ha più che raddoppiate comportandosi come il blocco di paesi più amichevole con Putin. E ora l'Italia è il quarto importatore mondiale di greggio russo dopo India, Cina e Turchia.

Ma se questa è di per sé una conseguenza grave, se ne aggiunge un'altra altrettanto grave e di segno opposto. Perché mentre si determinava questa situazione, l'Italia ha giustamente appoggiato in Europa l'embargo sul petrolio russo via nave che scatterà il prossimo 5 dicembre. Ciò vuol dire che per effetto del combinato disposto di azione e inazione del governo, l'Isab prima è stata costretta a passare da 30 a 100 nella dipendenza dal greggio russo e tra poco più di un mese sarà costretta a passare repentinamente da 100 a zero, schiantandosi contro il muro dell'embargo.

Si tratta di un'enorme crisi industriale e occupazionale: la raffineria dà lavoro a circa 3 mila dipendenti (1.050 diretti più 1.930 dell'indotto), ma le possibili ricadute sono molto più estese.

(segue nell'inserto IV)

Il petrolio di Priolo

Il mix di azione e inazione di Draghi lascia a Meloni la crisi della raffineria di Lukoil

(segue dalla prima pagina)

Perché l'Isab è inserita in un polo integrato insieme ad altre grandi aziende (Sonatrach, Sasol, Versalis, Air Liquide, Erg Power) che vivono in una relazione simbiotica. Se si ferma una ne risente tutto il polo, che vale l'8 per cento del pil della Sicilia. Ma l'impatto non è solo occupazionale e regionale: è energetico e nazionale. Perché Isab è la principale raffineria italiana, da sola garantisce il 20 per cento della raffinazione nazionale (distillati, benzina, gasolio, jet fuel, etc.) e il 18 per cento del fabbisogno elettrico della Sicilia. Se si fermasse sparirebbe dal mercato il 40 per cento dei carburanti in Sicilia e una quota elevata nelle altre regioni. La riorganizzazione della logistica produrrebbe un effetto domino su tutta la filiera nazionale con una scarsità di carburanti e un aumento dei prezzi, soprattutto del gasolio.

Di fronte a questo scenario da incubo cosa ha fatto il governo? In pratica, nulla. Ci sono stati in primavera alcuni incontri interlocutori di cui si era occupata la sottosegretaria al Mise del M5s, Alessandra Todde. Ma poi il dossier è stato avvocato dal ministro Gior-

getti. Il governo ha istituito un "tavolo di coordinamento interministeriale" per trovare una via d'uscita. Si è riunito una sola volta, il 2 agosto, e nell'incontro i rappresentanti dell'Isab hanno manifestato "preoccupazione" per l'imminenza dell'embargo e chiesto un intervento per poter lavorare come prima. Isab ha chiesto al governo una "comfort letter" per rassicurare le banche che non è soggetta a sanzioni e quindi non c'è ragione per restringerne l'operatività (un precedente riguarda una lettera analoga usata per il caso Tamoil nel 2011, dopo le sanzioni alla Libia di Gheddafi). Niente. L'altra ipotesi è una garanzia da parte di Sace (società controllata dal Mef) attraverso il meccanismo degli aiuti Covid. In questo caso ciò che Sace offrirebbe non è tanto una garanzia finanziaria - dato che Isab non è in crisi, anzi - ma una copertura istituzionale all'operatività. Niente. L'altra soluzione più radicale è un cambiamento dell'assetto proprietario. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani un mese fa ha detto che "si stanno valutando acquisizioni private internazionali". Il Financial Times e Bloomberg

hanno parlato dell'interessamento di due potenziali compratori: Onex Holding, società di Dubai che investe in infrastrutture energetiche, e il fondo americano Crossbridge, affiliato a Postlane Partners, che ha acquistato una raffineria in Danimarca nel 2021. Ma le trattative sono a uno stadio iniziale ed è impensabile concludere l'acquisto di una società da 5 miliardi di euro di fatturato come Isab in un mese, prima del 5 dicembre. Serve, quindi, una soluzione ponte.

La Germania e il caso Rosneft

La Germania si è trovata in una situazione analoga, ma si è mossa per tempo. A maggio 2022 il Bundestag,



Peso: 1-13%, 8-16%



con il voto della maggioranza Spd-Verdi-Fdp e l'astensione della Cdu/Csu, ha modificato la Legge sulla sicurezza energetica del 1975 per introdurre nuove misure per affrontare la crisi dopo l'invasione russa dell'Ucraina. L'innovazione più importante è stata l'introduzione dell'amministrazione fiduciaria, una specie di amministrazione straordinaria del nostro ordinamento, su società e infrastrutture critiche per l'approvvigionamento energetico per massimo un anno, con facoltà di esproprio come extrema ratio. Questa norma ha consentito a settembre di porre sotto l'amministrazione fiduciaria dell'Agenzia federale delle Reti le raffinerie della società statale russa

Rosneft. La motivazione adottata dal ministero dell'Economia tedesco è stata che la continuità delle attività era in pericolo a causa della proprietà delle società, visto che i fornitori di servizi essenziali - come assicurazioni, società It e banche - non erano disposti a lavorare con Rosneft.

C'è poco tempo. Meloni non può presentarsi in Europa e chiedere, come primo atto, una deroga all'embargo russo (soprattutto dopo le recenti dichiarazioni filorusse di Silvio Berlusconi). Né probabilmente è sufficiente una semplice "comfort letter". Senza pensare a soluzioni inutilmente estreme come la nazionalizzazione, anche visto lo spirito collaborativo di Lukoil,

che esporrebbero le imprese italiane a ritorsioni in Russia, mutare con un decreto legge la normativa tedesca già applicata con Rosneft può essere una soluzione ponte per dare continuità alla raffineria, in vista della conclusione delle trattative per il passaggio di proprietà. Di sicuro c'è che il tempo è sempre meno. E non fare nulla, come fatto finora, non è una soluzione.

Luciano Capone



Peso: 1-13%, 8-16%



Sicilia, 24 milioni di euro dalle compensazioni ambientali.

La regione Sicilia concede contributi del 100% a progetti infrastrutturali, ambientali e della ricerca di acque dolci sotterranee. Un apposito avviso pubblico del dipartimento regionale dell'energia, rivolto ai comuni siciliani ricadenti nei territori interessati da concessioni

di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, stanzia oltre 24 milioni di euro, provenienti da compensazioni ambientali e royalties. La scadenza del bando è fissata al 27 ottobre 2022.



Peso: 4%

Ue spaccata, braccio di ferro su gas e aiuti

«Il non agire» tempestivamente ha portato «alla recessione e abbiamo finanziato Putin». Il senso di un vertice europeo fallimentare lo danno le parole di Draghi. La proposta di price cap sul prezzo del gas si è infranta contro i no di Germania, Olanda e Ungheria. I leader puntano ad un accordo generale, senza i dettagli del tetto al prezzo, mentre sembra più a portata

di mano l'intesa sugli acquisti comuni. E soprattutto puntano a una unità almeno di facciata.

Marroni e Romano — a pag. 2

Parigi-Roma contro Berlino Spaccatura sul dossier energia

Il Consiglio europeo. Braccio di ferro su tetto al prezzo del gas e finanziamenti comunitari. Duro intervento di Draghi. Scholz su posizioni opposte. Macron: la Germania non si isoli

**Carlo Marroni
Beda Romano**

Dai nostri inviati

BRUXELLES

Tetto al prezzo del gas: sì o no? Ieri sera, al vertice europeo a Bruxelles, i Ventisette si stavano scontrando (ancora) su un possibile intervento sul mercato, pur di alleviare il terribile impatto della crisi energetica. In prima fila un'Italia battagliera. A complicare il negoziato politico, segnato anche dalla richiesta di alcuni Paesi di nuove forme di solidarietà finanziaria, gli accesi contrasti tra Parigi e Berlino, lontani su varie questioni a cominciare da quella energetica.

Sul tavolo dei leader vi erano le iniziative appena presentate dalla Commissione europea e la presa di posizione congiunta di **Confindustria** e della francese Medef, che hanno anticipato i temi dello scontro chiedendo all'Europa interventi d'emergenza per evitare la chiusura di migliaia d'impresе. Bruxelles ha proposto prima di tutto un meccanismo di correzione del prezzo del gas sul mercato, da usare nelle situazioni di emergenza e in via temporanea. Tra le altre proposte, vi sono un sistema di acquisti in comune di idrocarburi; un nuovo indice che fissi il prezzo del gas, tale da sostituire quello attuale; e infine un limite al prezzo del gas usato per

produrre elettricità.

L'ultimo canovaccio di conclusioni negoziato tra i diplomatici e presentato ai leader indicava ieri sera che la Commissione europea deve «portare avanti il lavoro» sulle misure appena citate «con urgenza». L'idea di un meccanismo di correzione del prezzo del gas sul mercato è un compromesso preparato da Bruxelles, nel tentativo di trovare un accordo tra i Ventisette, tra chi vuole un tetto al prezzo del gas *tout court* e chi teme che qualsiasi intervento possa frenare l'offerta.

I Paesi sono giunti al vertice agguerriti. Il premier Mario Draghi ha dato battaglia per ottenere, come minimo, garanzie che Bruxelles presenterà proposte concrete sulle misure illustrate martedì. Secondo le informazioni raccolte, durante la riunione il presidente del Consiglio ha spiegato ai partner che «gli Stati membri devono avere una capacità di spesa comune per difendere il Level-Playing Field (il libero accesso al mercato, ndr). Non è una questione di solidarietà, ma di salvaguardia del mercato interno».

Anche Parigi ha chiesto nuove forme di «solidarietà finanziaria» tra i Ventisette. Preoccupata da interventi sul mercato e da nuovo debito comune, la Germania, invece, vuole agire sui prezzi energetici, ma a livello mondiale e facendo pressione sui pa-

esi fornitori. «Penso non sia un bene che la Germania si isoli (...). Il nostro ruolo è quello di fare tutto il possibile per garantire l'unità europea e che la Germania ne faccia parte», ha spiegato il presidente francese Emmanuel Macron prima del summit, stigmatizzando - come altri dirigenti europei - l'opposizione tedesca.

«È molto chiaro che la Germania ha sempre agito in maniera molto unita», ha risposto il cancelliere tedesco Olaf Scholz, ricordando la reazione alla pandemia da Covid-19. Il rapporto tra Parigi e Berlino è attualmente difficile, tanto che Francia e Germania hanno deciso di rinviare a gennaio un incontro tra i due governi previsto la settimana prossima (si veda **Il Sole 24 Ore** di ieri).

Il vertice europeo è l'ultimo del premier Draghi. Ieri l'ex banchiere centrale ne ha approfittato per salutare i funzionari della Rappresentanza



Peso: 1-3%, 2-38%

italiana presso l'Unione Europea: «L'appartenenza all'Unione Europea e alla Nato – ha detto - sono capisaldi della nostra politica estera. Il mercato unico, l'unione monetaria, l'alleanza atlantica sono il modo migliore per rafforzare il nostro peso nel mondo, far crescere la nostra economia in modo sostenibile, per garantire la nostra sicurezza».

«Condividiamo in pieno i valori europei e transatlantici e vogliamo continuare a tutelarli e rafforzarli – ha aggiunto il premier -. Penso alla salvaguardia dei diritti sociali e civili, in particolare delle minoranze, alla difesa della sovranità democratica degli Stati, alla ricerca del negoziato e della

pace come strumento di risoluzione dei conflitti. Questi principi sono ancora più importanti nell'affrontare le crisi che attraversiamo: dalla guerra in Ucraina, all'emergenza energetica».

Le parole non sono apparse banali, mentre si sta per insediare in Italia un governo che al suo interno potrebbe avere esponenti politici pronti a rimettere in discussione impegni internazionali e diritti civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima bozza di conclusioni invitava la Commissione a portare avanti «con urgenza» le misure proposte martedì



ANSA

Summit. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz conversa il primo ministro italiano Mario Draghi. Sullo sfondo il premier belga Alexander De Croo e la premier estone Kaja Kallas



Peso: 1-3%, 2-38%



Fs, Palermo-Catania a WeBuild e Pizzarotti

L'ultimo lotto Rfi
Appalto da 616 milioni
Completati gli obiettivi
dell'anno in ambito Pnrr

Nuova commessa in Sicilia, per Webuild, a pochi giorni dall'aggiudicazione del maxi-contratto da oltre 900 milioni per la diga foranea di Genova. Il gruppo guidato da Pietro Salini ha conquistato l'appalto da 616 milioni per la tratta Nuova Enna-Dittaino della Palermo-Catania-Messina. A dare la notizia dell'aggiudicazione è stata Rfi, società a capo del Polo Infrastrutture di Fs italiane. In cantiere, oltre a Webuild nel ruolo di capofila ci sarà come mandante l'impresa Pizzarotti di Parma. L'opera sarà finanziata anche con i fondi del Pnrr.

L'aggiudicazione di questa gara, informa Rfi, completa gli obiettivi ferroviari europei dell'anno in ambito Pnrr e giunge a poche settimane di distanza da quella per i lavori, sulla stessa linea, della tratta Dittaino-Cate-

nanuova, dal valore oltre 588 milioni di euro, aggiudicata a una cordata guidata da Rizzani De Eccher. Gli interventi tra Nuova Enna e Dittaino consistono nella realizzazione di tre gallerie, per una lunghezza complessiva di 8,5 chilometri, e di un viadotto della lunghezza di un chilometro. Sarà inoltre realizzata la nuova stazione di Enna Nuova e rinnovata quella di Dittaino.

Al termine dei lavori lungo tutto l'asse sarà possibile percorrere in meno di due ore la distanza tra Palermo e Catania. Riduzioni dei tempi di viaggio progressive sono previste comunque già in anticipo, grazie all'attivazione per fasi dei nuovi tratti di linea. Gli interventi programmati, inoltre, porteranno a velocizzare i collegamenti e incrementare gli standard di regolarità e puntualità dei treni.

«L'aggiudicazione della gara per la tratta ferroviaria Palermo-Catania-Messina, rappresenta il penultimo obiettivo del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili previsto dal Pnrr per il 2022» commenta il ministro Enrico Giovannini. Che ricorda anche come l'ultimo traguardo del Mims per il 2022 relativo all'aggiudicazione competitiva delle concessioni in ambito portuale è in fase di avanzata attuazione e lo schema di regolamento è stato trasmesso al Consiglio di Stato per l'ultima fase dell'iter deliberativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Ecco il codice appalti, parola al governo Senza regolamenti sarà subito operativo

Pnrr

Frattoni (Consiglio di Stato) ha consegnato a Draghi lo schema di decreto Carbone, presidente della commissione per la riforma: «Missione compiuta»

È arrivato puntuale nelle mani del presidente del Consiglio, Mario Draghi, alla scadenza del 20 ottobre, lo schema del nuovo codice appalti. Glielo ha consegnato ieri il presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini. Draghi lo lascerà sul tavolo per Giorgia Meloni che dovrà decidere che farne: se mandarlo avanti così, modificarlo o accantonarlo. L'ipotesi di ricominciare tutto dac-

capo risulta invece complicata alla luce della scadenza per l'entrata in vigore, fissata dal Pnrr per il 31 marzo 2023. **Giorgio Santilli** — a pag. 5

Appalti, ecco il nuovo codice Con gli allegati sarà autoattuativo

La scadenza. Il Consiglio di Stato ha trasmesso a Palazzo Chigi lo schema di decreto legislativo Aperta la partita con il nuovo governo. Semplificazioni, revisione prezzi, due livelli di progettazione

Giorgio Santilli

È arrivato puntuale nelle mani del presidente del Consiglio, Mario Draghi, alla scadenza del 20 ottobre, lo schema del nuovo codice appalti. Glielo ha consegnato ieri il presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini. Draghi lo lascerà sul tavolo per Giorgia Meloni che dovrà decidere che farne: se mandarlo avanti così, modificarlo o accantonarlo.

La terza ipotesi - quella di ricominciare tutto daccapo - risulta complicata alla luce della scadenza per l'entrata in vigore, fissata dal Pnrr per il 31 marzo 2023. I tempi sono stretti: dopo aver modificato quel che riterranno di modificare, Presidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture - che sono responsabili congiuntamente della proposta - dovranno accordarsi su un testo che andrà alla conferenza unificata Stato-

regioni-città (trenta giorni per esprimersi), prima di passare all'esame del Consiglio dei ministri. A quel punto il testo adottato in prima lettura dal Cdm dovrà avere il parere delle Camere che potrebbe richiedere altri 45 giorni, in caso di parere anche parzialmente negativo delle commissioni competenti per eccesso di delega. Poi, la seconda approvazione in Cdm, la firma del Capo dello Stato, la pubblicazione in Gazzetta e altri quindici giorni per l'entrata in vigore. Vedendola a ritroso, per stare nei tempi, al più tardi entro dicembre il nuovo governo dovrà aver fatto le proprie scelte e aver avviato l'iter.

La commissione insediata al Consiglio di Stato coordinata da Luigi Carbone (si veda il suo intervento in pagina) ha prodotto un testo suddiviso in sei libri e con una grande quantità di forti novità rispetto al codice attuale. Quella più forte sta

probabilmente nell'assenza di previsione di provvedimenti attuativi. Al posto di regolamenti, linee guida e altri provvedimenti di secondo livello, il codice contiene alcuni allegati che svolgono la stessa funzione di guideline applicativa delle norme. Questo rende il codice di fatto autoattuativo o autoapplicativo o autoesecutivo. Gli allegati, che avranno inizialmente valore di legge, sono immediatamente delegificati, con-



Peso: 1-10%, 5-36%

sentendo in futuro di modificarli con norma regolamentare.

Un espediente giuridico raffinato che dovrebbe evitare al nuovo codice di morire di mancata attuazione, come è successo al codice attuale.

Tanto più l'impianto è ambizioso in quanto il nuovo codice viaggia a un livello più alto di quello attuale: forte limitazione delle norme di dettaglio e invece una prima parte di principi che dovranno orientare chi è chiamato ad applicare il codice senza vincolarlo in una camicia di forza. Il principio ispiratore della filosofia del codice è il «principio di risultato»: l'interpretazione delle norme deve essere orientata all'utilità e

l'utilità è fare. Va in questo senso anche una migliore definizione delle responsabilità del Rup e una più adeguata tutela (anche assicurativa) per ridurre il fenomeno dello «sciopero della firma».

Entrando nel merito degli articoli sono pure molte le novità: rientra la revisione prezzi, obbligatoria e ispirata al modello francese, rapido e automatico; si sopprime il livello di progettazione definitiva e restano solo due livelli; si ammette - il pressing Ue qui è fortissimo - il subappalto a cascata (subappaltatori potranno subaffidare); la digitalizzazione è spinta in tutte le fasi dell'appalto, non so-

lo nella gara, ma anche nella progettazione (incentivi a usare il Bim) e nella fase esecutiva, con il portale unico dell'Anac a fare da perno centrale del sistema; ci sarà più spazio per le varianti in corso d'opera, ma anche qui la digitalizzazione ridurrà molte aree opache.

Sulle semplificazioni si va nel solco dei decreti legge 76/2020 e 77/2021 che, depurati di norme occasionali e poco sistematiche, vengono largamente stabilizzati. Resta, per esempio, l'obbligo di stipulare il contratto a trenta giorni dall'aggiudicazione. Paletti più rigorosi per l'appalto integrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti del codice

1

LA NOVITÀ

La prima parte enuncia i principi

La prima parte del codice prevede una serie di principi in base ai quali le norme vanno interpretate. Il principio clou è il «principio di risultato»: l'obiettivo del codice è fare le opere pubbliche

2

LE SEMPLIFICAZIONI

Stabilizzate le norme dei Dl 76 e 77

Nulla deve andare perso del lavoro di semplificazione fatto con i decreti legge del 2020 e 2021 e con le norme per il Pnrr. Il codice lavora anzi in quel solco, stabilizzando le norme utili dopo averle depurate dei tratti di straordinarietà

3

LE NORME

Forte cambiamento sui vecchi istituti

Torna la revisione prezzi, con il modello alla francese. E poi progettazione su due soli livelli, subappalto all'europea, digitalizzazione spinta, più spazio alle varianti in corso d'opera, premi a chi userà il Bim. Moltissime le novità

4

IL TARGET PNRR

Tempi stretti per arrivare al 31 marzo

I passaggi per arrivare puntuali alla scadenza Pnrr del 31 marzo 2023 che prevede l'entrata in vigore del codice: proposta Pdc-Infrastrutture, parere della Conferenza unificata, primo sì del Cdm, pareri delle Camere, secondo sì del Cdm

No a regolamenti o linee guida: le norme attuative contenute negli allegati avranno valore di legge e poi saranno delegificate



TEMPI RISPETTATI

Consegnato a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini, entro il termine previsto del 20 ottobre, il progetto preliminare del

codice appalti che secondo la tabella di marcia del Pnrr dovrà entrare in vigore entro marzo del prossimo anno. La Commissione che ha lavorato al testo è stata istituita il 4 luglio.



Peso: 1-10%, 5-36%

LE CONSULTAZIONI

Governo Meloni in dirittura d'arrivo Su Tajani l'ombrello del Ppe

Giorgia Meloni e i leader del centrodestra saliranno oggi al Quirinale per le consultazioni avviate dal presidente Mattarella. Ormai pronta la lista dei ministri. Dopo le polemiche innescate dagli audio di Berlusconi, che hanno minato la candidatura di Tajani agli Esteri,

da Bruxelles è giunto un assist di peso, quello del presidente del Ppe Weber: «Tajani agli Esteri è nella continuità». — a pagina 12

Meloni in dirittura d'arrivo Su Tajani l'ombrello Ppe

Al Colle. Oggi il centrodestra da Mattarella. La leader Fdi: «Pronti a governare». In campo Weber per chiedere la Farnesina al coordinatore di Fi. Confermato Giorgetti al Mef

Barbara Fiammeri

Contatti pochi e non diretti. Certo non tra Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi che stamane però si ritroveranno l'uno accanto all'altra in occasione delle consultazioni al Quirinale assieme a Matteo Salvini e agli altri leader dei partiti minori del centrodestra. Il clima resta molto teso. Si fa sapere che parlerà solo Meloni ma da Forza Italia ieri sera dicevano che non c'era nessun accordo sul come procedere. Fare presto resta l'incipit della futura premier: «Siamo pronti a dare all'Italia un Governo che affronti con consapevolezza e competenza le urgenze e le sfide del nostro tempo», scrive su Facebook in vista della salita al Colle della delegazione del centrodestra di cui farà parte anche il coordinatore azzurro Antonio Tajani di rientro dal vertice del Ppe. Un segnale anche questo. Le dichiarazioni benevole di Silvio Berlusconi verso Putin e le critiche al presidente ucraino Zelensky, con tanto di applausi dei deputati azzurri, non sono certo superate nonostante le correzioni di rotta successive del leader azzurro.

L'incarico a Meloni molto probabilmente arriverà già nel pomeriggio di oggi, dopo la conclusione del Consiglio europeo e il rientro di Mario Draghi. Meloni freme. Vuole chiudere la partita il prima possibile e per questo potrebbe presentarsi già con la lista dei ministri in tasca. Questo significa che il colloquio con il Capo dello Stato per il conferimento dell'incarico potrebbe coincidere con l'accettazione senza riserva accompagnata dalla proposta a Sergio Mattarella dei nomi dei ministri della sua squadra (con giuramento sabato o domenica mattina e la fiducia in ambedue le Camere entro mercoledì). Tra questi ci sarà anche Antonio Tajani, che verrà indicato per gli Esteri. Un approdo fino a ventiquattr'ore prima affatto scontato, vista l'eco delle parole di Berlusconi. Durissimo il commento arrivato da Kiev: «Mentre il signor Berlusconi è sotto l'effetto della vodka russa in compagnia di "cinque amici di Putin", Giorgia Meloni dimostra quali sono i veri principi e la comprensione delle sfide globali. Ognuno sceglie la propria strada», twitta (in italiano) Mykhailo Podolyak, consigliere del

presidente ucraino.

Per Tajani decisiva è stata la partecipazione al prevertice del Ppe dove a nome anche di Berlusconi - ha ribadito il convinto «supporto all'Ucraina» e alla linea della Ue e della Nato come acclarato dalla condivisione di tutte le scelte assunte sia in Europa che in Italia dagli azzurri. Una "giustificazione" che pur non avendo convinto tutti (ci sono state diversi interventi critici) ha ottenuto il pieno sostegno del vertice dei Popolari: «Antonio Tajani come possibile ministro degli Esteri di questo governo sarebbe per noi il simbolo della continuità del nuovo governo italiano e del suo posizionamento europeista». Queste



Peso: 1-3%, 12-29%

le parole del presidente dei Ppe, Manfred Weber. Tajani agli Esteri è del resto anche l'unico modo per avere un esponente del Ppe in un ruolo di peso

nel nuovo governo italiano visto che sia Fdi che la Lega a Strasburgo siedono in altri gruppi. Ma un ragionamento analogo lo ha fatto anche la stessa Meloni perché il coinvolgimento del coordinatore forzista ai massimi livelli del governo (potrebbe infatti rivestire assieme a Salvini anche il ruolo di vicepremier) aiuta a imbrigliare Berlusconi e a frenare le sue possibili tentazioni per metterla in difficoltà. Come già avvenuto in occasione dell'elezione di La Russa al Se-

nato, la leader di Fdi prepara in anticipo le contromosse, tra le quali va annoverato anche il sostegno alla nascita dei gruppi centristi.

Dicevamo che Meloni potrebbe arrivare da Mattarella già con la lista in tasca. Questo significa che la squadra è fatta. In realtà nelle ultime ore non sono mancate voci che a sorpresa davano come tutt'altro che chiusa la partita sull'Economia (un nuovo pressing su Fabio Panetta?). Giorgetti però sta già lavorando ai dossier da affrontare e alla squadra di via XX Settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Al summit del Ppe.

Ieri Antonio Tajani (in foto con la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola) è volato a Bruxelles per confermare la posizione di Fi «totalmente a favore della Nato»



Peso: 1-3%, 12-29%

Meccanica avanti adagio, l'impennata dei costi abbatte i margini aziendali

Anima

In valori correnti l'output del 2022 cresce del 5,3%, al di sotto dell'inflazione

Per due imprese su cinque i costi di produzione lievitano di oltre il 40%

Luca Orlando

La stima è quella di arrivare a 54,5 miliardi in termini di produzione, un progresso del 5,3%. Crescita in realtà solo nominale, quella del macro-comparto della meccanica varia, perché se i valori correnti nel 2022 avanzano ancora, la traduzione in termini reali di questo dato, tenendo conto dell'inflazione, è quella di un settore al palo.

Comparto ampio e diversificato, quello che oggi si riunisce per la propria assemblea annuale, area vasta che spazia dalle caldaie alle valvole, dai rubinetti agli impianti per l'energia; dalle macchine e impianti per l'industria e l'edilizia alle tecnologie verso il comparto alimentare. Area da più di mille imprese, in grado di dare lavoro ad oltre 220mila persone, protagonista di un 2021 decisamente brillante, con produzione ed export in crescita di oltre il

14%. E ora alle prese con un contesto esterno diverso, reso complesso dal caro energia, dai nodi della supply chain, dalle incertezze geopolitiche, dall'inflazione, che nei valori al consumo arriva ormai a sfiorare la doppia cifra.

Se dal lato dei ricavi la stima è quella di un "avanti adagio", a preoccupare le aziende in questa fase è soprattutto la caduta dei margini. Nelle stime della federazione di categoria, Anima, oltre la metà delle aziende vede incrementi di costi di produzione tra il

10 e il 30% ma per due aziende su cinque, il 40% del campione, i balzi sono superiori al 40%.

«La conseguenza è una erosione allarmante della marginalità - commenta il presidente di Anima Marco Nocivelli - perché i costi iniziano ad essere insostenibili per un numero sempre maggiore di aziende, realtà che chiedono una maggiore tutela del mercato e del sistema imprenditoriale. La crescita della produzione, tenendo conto dell'inflazione galoppante, è più che altro apparente. Ne risulta quindi una prospettiva di grande precarietà che rende difficile pianificare lo sviluppo».

Vincoli esterni, tra scarsità di risorse e impennata dei costi, che limitano anche gli investimenti in capitale umano frenando gli sviluppi in termini occupazionali, con il 55% delle aziende interpellate da Anima a prevedere organici stabili e un 17% che valuta invece in prospettiva una riduzione.

«In questa fase storica - spiega l'imprenditore - è importante supportare l'industria italiana e tutelare l'occupazione ponendo un limite al prezzo del gas e incentivando la diversificazione dell'approvvigionamento energetico. Non mettiamo a rischio le imprese che tanto hanno fatto bene in questi anni».

Per farlo, in termini strategici e guardando oltre l'emergenza, la

strada suggerita dalla federazione

è quella di confermare e implementare le misure di sostegno all'innovazione e alla digitalizzazione necessarie per lo sviluppo della nostra manifattura e per mantenere elevato il livello competitivo delle nostre imprese rispetto alla concorrenza globale.

Percorso innovativo che deve riguardare soprattutto la sfida della sostenibilità, primo punto del manifesto della Meccanica che Anima presenta alle istituzioni.

L'idea di fondo è quella di incentivare le tecnologie di avanguardia in funzione della transizione green, privilegiando le soluzioni orientate all'efficienza energetica. E valorizzando così filiere specifiche come quella legata all'elettrificazione o allo sviluppo dell'idrogeno.

Altro punto cardine è la prosecuzione di interventi sul patrimonio edilizio mirati ad una maggiore efficienza energetica.

«I bonus - spiega Nocivelli - hanno tracciato una strada che dovrà continuare ad essere per-



corsa all'insegna della semplificazione e della stabilizzazione delle misure più efficaci, come la cessione del credito. Con l'obiettivo di completare il percorso di rinnovamento green degli edifici». Rinnovamento da non limitare a questo ambito ma piuttosto da allargare anche al settore industriale attraverso il ricorso a nuove tecnologie e alla digita-

lizzazione, con la richiesta dunque di estendere anche ad altre aree legate all'energia il perimetro di applicazione del piano Transizione 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

392

IN CIG A PORTOVESME

La produzione del piombo non si fermerà, ma rimarrà in marcia nei due impianti di Portovesme e San Gavino sino al 31 gennaio. Inoltre la Cig sarà

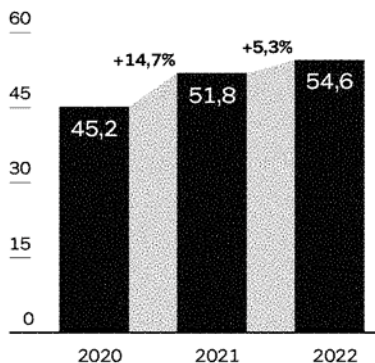
prorogata per i 392 lavoratori che operavano nella produzione di zinco. È il fulcro dell'intesa raggiunta a Villa Devoto tra la Regione, la Glencore, sindacati e Rsu

Il presidente Nocivelli: «C'è grande precarietà, in questa fase storica è fondamentale tutelare l'industria e il lavoro»

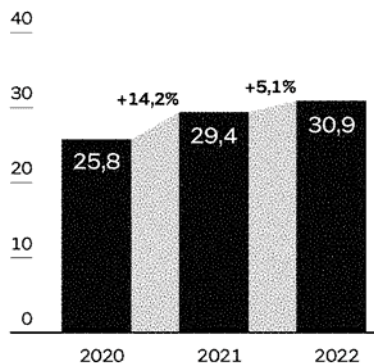
Le previsioni del settore

Dati in miliardi di euro e var. %

PRODUZIONE



ESPORTAZIONE



Fonte: Anima



Peso: 36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Le opposizioni al Colle, oggi va il centrodestra. Il Ppe su Tajani: vero europeista. Il portavoce di Zelensky: Berlusconi, è la vodka

Il giorno di Meloni: «Siamo pronti»

La leader di FdI sale da Mattarella per le consultazioni, poi l'incarico. Definita la squadra

di **Marco Cremonesi**
e **Virginia Piccolillo**

Il giorno di Meloni è arrivato. Questa mattina sarà la leader di FdI, per il centrodestra, a parlare al Colle per le consultazioni. Dopo le tensioni dei giorni scorsi la squadra di governo sarebbe stata definita: «Siamo pronti a dare all'Italia un esecutivo che af-

fronti le urgenze e le sfide del nostro tempo», ha detto. E entro domani potrebbe ricevere l'incarico. Le opposizioni, già ieri da Mattarella, auspicano che il «governo che nascerà sia senza ambiguità nella condanna dei comportamenti criminali di Putin». Il portavoce di Zelensky sulle

esternazioni di Berlusconi: è stata la vodka.

da pagina 2 a pagina 10

La coalizione da Mattarella. Giuramento tra domani e domenica
La presidente di FdI: daremo all'Italia un esecutivo competente

«Pronti per il governo» E al Colle parlerà Meloni

ROMA Pronta. Nella sala degli Arazzi di Lille, alle 10.30 di stamattina, Giorgia Meloni cercherà di arrivare (a dispetto di tutti, inclusi gli alleati) come da manifesti: pronta a «dare all'Italia un governo». Anche da subito. Senza riserve. Per poter giurare al più presto.

Le liti, le richieste e le esternazioni dei suoi alleati Meloni le vuole considerare alle spalle. E oggi al Colle salirà «preparata come è sempre andata a ogni esame in vita sua, da brava secciona qual è», dicono alla sede del partito, in via della Scrofa, dove, giurano, ieri non si è fatta vedere. Così come a Montecitorio.

Si è chiusa altrove. E quelle caselle, ancora in bilico perché oggetto di contesa, come quella sulla Giustizia o sugli Esteri, le ha riempite lei. Non per presentarle subito al capo dello Stato, non è questa la prassi. Ma per non arrivarne sprovvista nel momento in

cui le cose andassero per il verso giusto e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella le conferisse l'incarico. Così da accelerare al massimo i tempi. E ridurre al minimo le fibrillazioni che nei giorni scorsi hanno scosso la coalizione. Lo scontro sul ministero dell'Interno, con Matteo Salvini. Quello con Berlusconi, prima su Licia Ronzulli e poi sul Guardasigilli. Ma soprattutto, il caso internazionale scatenato da quelle parole del leader di Forza Italia sull'amicizia rinnovata con Vladimir Putin «uomo di pace» e le altre dichiarazioni sulla guerra e Zelensky fatte di fronte all'assemblea dei deputati azzurri.

È da lì che Giorgia Meloni ha messo un punto. Con la nota durissima di mercoledì sera («chi non è con la Nato fuori dal governo, che può non nascere») e la sparizione dai radar di ieri. Un segnale che ha ottenuto la nota di Ber-

lusconi sul filo-atlantismo e la missione di Antonio Tajani a Bruxelles.

Ma le tensioni ancora ci sono. Ieri Berlusconi è tornato a precisare che «il centrodestra è fatto di tre forze politiche, ognuna delle quali è numericamente e politicamente essenziale alla vita del futuro governo». Il leader della quarta forza, Noi Moderati, Maurizio Lupi, ha commentato: «Deve prendere atto che la leader si chiama Meloni. E sta dimostrando capacità di leadership, sintesi e senso di responsabilità».



Comunque, in assenza di colpi di scena, la delegazione del centrodestra salirà al colle tutta insieme con un'unica portavoce: lei. Lo ha scritto ieri in un post: «Insieme a tutta la coalizione del centrodestra saliremo al Quirinale per le consultazioni con il presidente Mattarella. Siamo pronti a dare all'Italia un governo che affronti con consapevolezza e competenza le urgenze e le sfide del nostro tempo». Con lei attesi i gruppi FdI, della Lega-Partito sardo d'azione, di Forza Italia-Ppe, di Civici d'Italia-Noi Moderati (Udc-

Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-Maie.

In serata Meloni tornerà al Colle per un colloquio con il capo dello Stato. Al termine il segretario generale del Quirinale riferirà del conferimento e la premier incaricata nella loggia alla Vetrata illustrerà alla stampa le sue intenzioni.

L'intenzione è fare presto. Potrà accettare con riserva, giusto il tempo di consultare i ministri papabili, tornare al Quirinale per sciogliere la riserva nel corso di un confronto con il capo dello Stato, illustrare le linee guida del pro-

gramma e proporre una lista dei ministri, che saranno poi vagliati e nominati dal presidente stesso. E solo al termine renderà nota la lista. Ma potrebbe anche accettare senza riserva, portando la lista nel colloquio dell'incarico. E terminato il colloquio, la premier leggerebbe la lista dei ministri. Già entro domenica il governo potrebbe giurare.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

LA «MAXI» DELEGAZIONE



Questa mattina alle 10,30 al Quirinale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontrerà la maxi-delegazione dei gruppi parlamentari di centrodestra (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi moderati e Maie). Saranno presenti i rispettivi leader: Meloni, Salvini, Berlusconi, Lupi e De Poli

Le tappe

● Oggi Mattarella riceverà la coalizione di centrodestra

● Salvo sorprese, questa sera Meloni riceverà l'incarico di formare il nuovo governo

● La leader di FdI potrebbe portare la sua lista di ministri già oggi oppure domani, dopo l'incarico

● Tra domani e domenica, quindi, potrebbe esserci il giuramento

● A inizio settimana il nuovo governo chiederà la fiducia alle Camere

I nomi e gli incarichi

Infrastrutture Matteo Salvini, 49 anni, leader della Lega, potrebbe essere anche il numero due del governo	Esteri Antonio Tajani, 69 anni, numero due di Forza Italia potrebbe guidare la Farnesina	Sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, 50 anni, principale consigliere politico di Meloni, potrebbe sbarcare a Palazzo Chigi	Economia Giancarlo Giorgetti, 55 anni, numero due del Carroccio, potrebbe succedere a Franco	Interno Matteo Piantadosi, 59 anni, prefetto di Roma, potrebbe essere il nuovo titolare del Viminale	Mise Adolfo Urso (Fdi), 65 anni, presidente uscente del Copasir, potrebbe andare allo Sviluppo economico	Giustizia Carlo Nordio (Fdi), 75 anni, ex magistrato, è in pole per diventare Guardasigilli dopo Marta Cartabia	Difesa Guido Crosetto, 59 anni, co-fondatore di Fratelli d'Italia con Meloni e La Russa, potrebbe prendere il posto di Guerini	Salute Orazio Schillaci, 56 anni, dal 2019 è rettore all'Università di Tor Vergata, ordinario di medicina	Riforme Maria Elisabetta Alberti Casellati, 76 anni, ex presidente del Senato, è il nome che FdI avrebbe voluto alla Giustizia	Lavoro Marina Elvira Calderone, 57 anni, è la presidente nazionale dei consulenti del lavoro





- Istruzione**
Giuseppe Valditara, 61 anni, candidato con la Lega, è docente di Diritto romano a Torino
- Università**
Gloria Sacconi Jotti, 65 anni, deputata di FI e docente di medicina a Parma, succedrebbe a Messa
- Affari europei**
Raffaele Fitto, 53 anni, di Fratelli d'Italia è copresidente del gruppo dei Conservatori e riformisti europei
- Transizione ecologica**
Gilberto Pichetto Fratin, 68 anni, già viceministro per lo Sviluppo economico nel governo Draghi
- Famiglia**
Eugenia Roccella, 68 anni, è stata sottosegretaria alla Salute nel governo Berlusconi IV
- Turismo**
Daniela Santanchè, 61 anni, deputata per tre legislature per An e senatrice per altre due per Fdi
- Affari regionali**
Roberto Calderoli, 66 anni, senatore, già ministro per le Riforme e la Semplificazione nei governi Berlusconi II e IV
- Cultura**
Gennaro Sangiuliano, 60 anni, è direttore del Tg2 dal 2018, è stato vicedirettore di Libero
- Disabilità**
Alessandra Locatelli, 46 anni, leghista, ha già avuto questa delega durante il governo Conte I
- Agricoltura**
Francesco Lollobrigida, 50 anni, è stato nominato nuovamente capogruppo di Fdi
- Funzione pubblica**
Anna Maria Bernini, 57 anni, ex capogruppo di Forza Italia al Senato, è stata ministra delle Politiche Ue
- Rapporti con il Parlamento**
Luca Ciriani, 55 anni, già dirigente nel Msi, è capogruppo al Senato di Fratelli d'Italia





Il presidente deve valutare la coerenza del programma con i trattati di adesione all'Unione europea e alla Nato

Mattarella vuole garanzie sulla collocazione internazionale

di **Marzio Breda**

Parleranno tutti? E diranno tutti le stesse cose, senza distinguo o furberische sfumature? Oppure, come ha anticipato Maurizio Lupi (di Noi moderati), si affideranno alla sola Giorgia Meloni nel ruolo di portavoce della coalizione, per trasmettere un'immagine di unità? Davvero dei primattori come Silvio Berlusconi e Matteo Salvini rinunceranno a qualche teatrale sortita, una volta davanti a telecamere e cronisti o addirittura al chiuso dello studio di Sergio Mattarella?

Ecco le domande che rimbalzavano ieri tra Montecitorio e il Quirinale, in attesa che il capo dello Stato chiuda stamane, con la folta delegazione del centrodestra, il consulto per far nascere un nuovo governo. Do-

mande scontate, dopo l'alta tensione interna dei giorni scorsi, in un clima che ha rischiato di avvelenare i pozzi nella marcia — ben poco trionfale finora — verso il potere della coalizione che ha vinto alle urne. Molti si augurano che la decantazione delle ultime ore si traduca in una definitiva prova di responsabilità. Compreso il presidente della Repubblica, che vuole raccogliere segnali chiari prima di affidare l'incarico di premier. A partire dai numeri, ovviamente. E dall'urgenza di dare al più presto al Paese un esecutivo coeso.

Ma, considerando le polemiche sorte sulle esternazioni «rubate» di Silvio Berlusconi a proposito della guerra all'Ucraina, stavolta il suo parametro d'esame si concentra molto anche sulla politica estera e sulla fedeltà, da parte dell'Italia, dei trattati sottoscritti. Che sono quelli con l'Unione europea e la Nato.

C'è chi obietta che il presi-

dente non dovrebbe occuparsi più di tanto di tali patti. Ora, quel qualcuno non conosce l'articolo 117 (comma 1) della nostra Magna Charta, dove si dice che «la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e gli obblighi internazionali...». Traducendo: significa che Mattarella, in quanto garante della Charta, ha il dovere di valutare la coerenza complessiva di un programma di governo con la nostra adesione a Ue e Nato. E un esempio di quanto severamente interpreti la vigilanza lo diede quando bocciò la candidatura a ministro di Paolo Savona, per il suo esplicito e forte euroscetticismo. Che questa preoccupazione lo coinvolga pure oggi, del resto, lo hanno spiegato gli esponenti del Gruppo misto. I quali, usciti dal Quirinale, hanno raccontato che il presidente ha sgombrato le loro inquietu-

dini sul dossier internazionale dicendo appunto: «Tranquilli, l'Italia resterà dov'è, nel campo europeo e in Occidente».

È un particolare che sembra dissolvere alcune illusioni su Antonio Tajani. Ha guidato il parlamento di Strasburgo ed è stato vicepresidente del Ppe, ciò che lo ripara da controindicazioni quirinalizie per un incarico agli Esteri. Per il resto della squadra, si vedrà. La situazione è complicata, ma non irreparabile. E basta poco per la svolta. Non a caso, sul Colle tutto è pronto per consentire il giuramento del governo già domenica.

Le assicurazioni

Il Gruppo misto: ci ha detto che l'Italia resterà dov'è, nel campo europeo e in Occidente



Al Colle

L'avvicendamento dei corazzieri, la guardia d'onore del presidente della Repubblica, durante le consultazioni di ieri, quando Mattarella ha incontrato i presidenti delle Camere e i gruppi parlamentari di opposizione (ImagoEconomica)



Peso: 32%